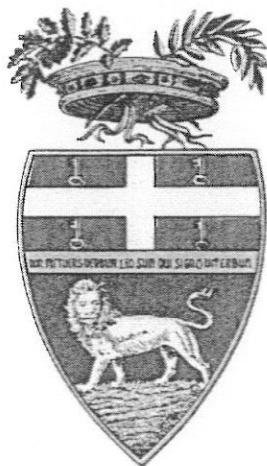


***PROVINCIA DI VITERBO***



***PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
(P.T.P.C)  
TRIENNIO 2014-2016***

Provvedimento approvato con deliberazione C.P. n. 34 del 26.08.2014

## INDICE

1. Premessa .....	pag. 3
2. Il Piano - contenuti e finalità .....	pag. 4
3. Il Responsabile della prevenzione della corruzione, compiti, poteri e responsabilità....	pag. 4
4. I Soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione .....	pag. 6
5. Misure adottate nell'anno 2013 .....	pag. 7
6. Iniziative e misure di prevenzione per il triennio 2014-2016.....	pag. 7
7. Attività con elevato rischio di corruzione.....	pag. 9
8. Indicatori di rischio .....	pag. 10
9. Le misure di conformazione: rimedi per la neutralizzazione o la riduzione del rischio corruzione .....	pag. 11
10. Prevenzione: I controlli interni .....	pag. 12
11. Prevenzione: La trasparenza .....	pag. 13
12. Prevenzione: La formazione .....	pag. 14
13. Attribuzione e rotazione degli incarichi .....	pag. 14
14. Flussi informativi e segnalazioni .....	pag. 14
15. Codice di comportamento.....	pag. 14
16. Coordinamento con il ciclo di gestione della performance.....	pag. 15

## 1. PREMESSA

Nell'ottica di una più incisiva azione di contrasto della corruzione, la legislazione italiana, nel solco della legge 3 agosto 2009 n. 116, di ratifica della Convenzione Onu contro la corruzione, si arricchisce del provvedimento legislativo contenuto nella Legge 6 novembre 2012 n.190 recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*".

La legge 190/2012 ha introdotto una serie di strumenti di prevenzione tesi ad incidere in modo razionale, organico e determinato sulle occasioni e sui fattori che favoriscono la diffusione della corruzione e gli episodi di cattiva amministrazione, e che sfuggono alla normativa penale. In particolare, ha previsto che ciascuna amministrazione pubblica nomini un proprio Responsabile della prevenzione della corruzione (articolo 1, comma 7) e adotti un piano triennale di prevenzione della corruzione che, sulla scorta dell'analisi del diverso livello di esposizione al rischio di corruzione sotteso a ciascun processo amministrativo, indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio (articolo 1, comma 5).

Il processo di formulazione e di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione si articola su due livelli: quello "nazionale" e quello "decentrato".

A livello nazionale con deliberazione n. 72 dell'11 settembre 2013 la Civit, individuata quale Autorità Nazionale Anticorruzione, ha predisposto, sulla base delle linee di indirizzo adottate il 16/1/2013 da un Comitato interministeriale, il Piano nazionale anticorruzione (di seguito P.N.A.) che contiene le linee guida e specifiche indicazioni operative alle quali attenersi per la predisposizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (di seguito PTPC) che l'organo di indirizzo politico di ciascun Ente locale, su proposta del Responsabile della Prevenzione della corruzione (di seguito R.P.C.), deve approvare entro il 31 gennaio 2014.

A livello decentrato ogni amministrazione pubblica definisce appunto un Piano triennale di prevenzione della corruzione, sulla base delle sopracitate linee guida e tenuto conto dell'intesa sottoscritta in Conferenza Unificata con cui sono stati definiti gli adempimenti in materia di corruzione in capo agli Enti locali: detto piano costituisce strumento che individua e sviluppa le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto di tale fattispecie, in maniera coordinata con i suoi due principali allegati, ovvero il Codice di Comportamento ed il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità (di seguito P.T.T.I.), formando un complesso organico di norme interne finalizzate alla prevenzione delle illegalità nell'azione amministrativa ed alla diffusione di una cultura improntata sull'etica e sulla trasparenza amministrativa.

Il sopracitato sistema organico di prevenzione della corruzione nel corso del 2013 si è progressivamente completato attraverso disposizioni settoriali che hanno riguardato:

- gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni volti ad aumentare i livelli di trasparenza dell'attività amministrativa contenuti nel D.lgs. n. 33/2013
- i casi di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico di cui al D.Lgs. n. 39/2013
- il codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, nell'ottica di fortificare l'integrità etica dei dipendenti pubblici e di favorire la collaborazione dei dipendenti onesti, garantendoli allorché denunciano fatti di corruzione di cui al DPR 62/2013, emanato in attuazione dell'articolo 54 del decreto legislativo n. 165 del 2001, come sostituito dalla legge n. 190/2012,

La politica di contrasto della corruzione come sopra sintetizzata, insieme al rafforzamento delle misure di tipo repressivo, prevede l'introduzione e/o il potenziamento di strumenti di prevenzione anche - e prima ancora - di misure di tipo extrapenale volti ad incidere in modo razionale, organico e determinato sulle occasioni e sui fattori che favoriscono la diffusione della corruzione e gli episodi di cattiva amministrazione, che sfuggono alla normativa penale.

In una spiccata e dichiarata ottica di prevenzione, il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nell'ambito del sopracitato sistema organico ha un'accezione ampia, comprensiva delle varie situazioni in

cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni che rilevano, infatti, sono più ampie della fattispecie penalistica disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malf funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno, sia che tale azione abbia successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

## **2. IL PIANO - CONTENUTI E FINALITÀ**

Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTPC), si caratterizza come strumento generale di prevenzione e diffusione dell'etica, secondo i principi di legalità, buon andamento ed imparzialità dell'amministrazione di cui all'art. 97 della Costituzione.

Il Piano contiene le misure organizzative ed operative, comportamentali e trasversali preordinate ad evitare fenomeni di corruzione, a determinare il miglioramento delle pratiche amministrative attraverso l'implementazione ed il rafforzamento dell'etica nella P.A., evitando illeciti e comportamenti che in qualche maniera possano adombrarne la trasparenza e la correttezza. In tale contesto promuove una rete di rapporti tra gli organi interni dell'organizzazione provinciale e favorisce il controllo esterno da parte dei cittadini.

Il Piano è uno strumento dinamico, a formazione progressiva, avente proiezione triennale con scorrimento successivo, per tale motivo il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, allorché siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma, 10 lett. a) L. 190/2012.

Il Piano deve essere aggiornato annualmente entro il 31 gennaio, anche sulla base delle proposte dei Dirigenti.

L'approvazione dell'aggiornamento sarà preceduta da idoneo confronto con i Dirigenti e con il Nucleo Tecnico di Valutazione per i pareri, nonché verrà pubblicato sul sito istituzionale alla sezione amministrazione trasparente/disposizioni generali/anticorruzione.

In continuità con quanto previsto nel Programma delle misure anticorruzione – triennio 2013/2015 approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 9 del 18.04.2013, attesa la natura programmatica si ritiene di attribuire ex art. 42 del D. Lgs 267/2000 la competenza al Consiglio Provinciale. Per gli aggiornamenti non aventi contenuti programmatici provvede la Giunta Provinciale.

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione trasfuse nel presente P.T.P.C. devono essere rispettate da tutti i dipendenti, compresi i Dirigenti, pena la commissione di illecito disciplinare. Per i Dirigenti, a detta responsabilità disciplinare si aggiunge quella dirigenziale.

## **3. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, COMPITI, POTERI E RESPONSABILITÀ**

Nell'Ordinamento Provinciale, il responsabile della prevenzione, come già previsto nel "Programma delle misure anticorruzione - triennio 2013/2015" approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 9 del 18.04.2013, si identifica nell'Organismo di Audit, quale organo collegiale. Tale scelta, attesa la genericità della disposizione contenuta nell'art. 1, comma 7, della Legge 190/2012 e di quanto precisato nella circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, meglio si adatta alle specificità organizzative della Provincia, quale soluzione idonea a rafforzare l'attività di controllo.

L'Organismo è presieduto, coordinato e diretto dal Segretario Generale e composto da due dirigenti di settore: del Settore Finanziario in forma fissa e da altro dirigente soggetto a rotazione annuale, non facente parte di uffici di diretta collaborazione degli organi politici, né di organismi preposti ai procedimenti disciplinari.



Non potranno far parte dell'Organismo dirigenti destinatari di provvedimenti giudiziari di condanna o di provvedimenti disciplinari per fatti compiuti in danno dell'Ente di dipendenza, al cui verificarsi seguirà la decadenza *ipso Jure* dall'incarico dirigenziale.

L'Organismo Anticorruptivo, ai fini del presente Piano, potrà individuare referenti di settore con i quali stabilire una rete informativa per un più incisivo esercizio della funzione anti corruzione.

L'Organismo Anticorruptivo sarà dotato di specifiche risorse umane, strumentali e finanziarie per garantire il compiuto esercizio della funzione ed attuare il piano delle formazione.

Il Responsabile della corruzione, anche se in forma collegiale, svolge i compiti previsti dalla L.190/2012, art.1 comma 10, (definiti nella Circolare 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica) e quelli attribuitigli dal Dlgs 39/2013, e in particolare:

- elabora la proposta del Piano per la prevenzione della corruzione ed il suo aggiornamento annuale anche al fine di proporre all'organo di indirizzo politico le modifiche necessarie a garantirne la costante idoneità;
- provvede alla redazione, con cadenza annuale, di una relazione che dia conto anche delle verifiche circa l'attuazione ed efficacia del piano;
- dispone la trasmissione al Dipartimento della Funzione Pubblica del piano unitamente agli altri dati richiesti nonché la sua pubblicazione sul sito istituzionale nella sezione amministrazione trasparente – anticorruzione
- individua, di concerto con i dirigenti di Settore, il personale da inserire nei programmi annuali di formazione;
- propone al Segretario Generale, di intesa con i dirigenti, la periodica rotazione del personale assegnato agli uffici e servizi a rischio corruzione;
- vigila circa il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi, anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico. A tal fine, i dirigenti comunicheranno tempestivamente al responsabile della prevenzione della corruzione gli atti di macro e micro-organizzazione, nonché ogni atto di conferimento, modifica o cessazione di incarichi;

La mancata adozione delle misure di formazione o la mancata attuazione del piano formativo sarà oggetto di valutazione da parte dell'Organismo interno di Valutazione.

L'Organismo anticorruptivo risponde in sede disciplinare del verificarsi di un fenomeno corruptivo all'interno dell'Ente, qualora:

- Non abbia provveduto agli aggiornamenti annuali del presente Piano;
- Non abbia osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dell'art. 1 della Legge 190/2012;
- Non abbia vigilato sulla corretta applicazione del presente Piano.

L'Organismo risponde in sede disciplinare qualora abbia omesso di rilevare ripetute violazioni del Piano.

L'Organismo qualora riscontri fatti che possano presentare rilevanza disciplinare effettua tempestivamente le comunicazioni di avvio dell'azione disciplinare; effettua altresì denuncia alla Sezione regionale della Corte dei Conti ove ravvisi ipotesi di danno erariale ai sensi dell'art.1 della legge 20/94; alla Procura della Repubblica e alla Autorità Nazionale Anticorruzione ove ravvisi ipotesi di reato ai sensi dell'art. 331 c.p.p.

Per lo svolgimento delle sopra citate attività, il Responsabile della corruzione, può:

- svolgere o far svolgere, sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità, attività ispettive periodiche;

- accedere a tutte le informazioni della Provincia: può consultare documenti, accedere ai sistemi informativi per acquisire dati e/o informazioni necessari all'attività di analisi, verificare l'operato degli uffici, nonché sentire le persone preposte alle singole fasi di un determinato processo a rischio;
- in qualsiasi momento richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione, qualora non presente agli atti, circa i presupposti e le circostanze di fatto che sottendono all'adozione del provvedimento, o ne condizionano o determinano il contenuto;
- compiere controlli sull'utilizzazione degli strumenti informatici da parte degli utenti;
- chiedere informazioni o l'esibizione di documenti, a tutto il personale dipendente, a collaboratori e consulenti esterni ed in genere a tutti i soggetti destinatari del Piano;
- nel caso di accadimento di fatti gravi ed urgenti, rilevati nello svolgimento delle proprie attività, informare immediatamente l'organo di direzione politica e tenerlo debitamente aggiornato sugli sviluppi;
- in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità.

L'attività di vigilanza del Responsabile della prevenzione della corruzione sull'effettività ed efficacia del Piano è svolta mediante la verifica della coerenza tra i comportamenti concreti dei destinatari ed il Piano stesso, nonché mediante una verifica a campione dei principali atti amministrativi e dei contratti o atti di maggior rilevanza, conclusi o compiuti dalla Provincia, in relazione alle attività rientranti nelle aree a rischio di cui al successivo punto n. 8, ed alla conformità degli stessi alle regole di cui al presente documento.

#### **4. SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE**

- a) L'Organo di indirizzo politico** cui competono, entro il 31 gennaio di ogni anno, l'adozione iniziale ed i successivi aggiornamenti del P.T.P.C.
- b) Il Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.),** di cui al precedente punto 3;
- c) I Dirigenti,** nell'ambito dei Settori di rispettiva competenza, partecipano al processo di gestione del rischio. Ancorché non espressamente individuati con apposito atto, in quanto già la legge anticorruzione ed il sopracitato PNA lo prevedono, i Dirigenti di Settore, sono individuati quali referenti anticorruzione. Competono loro attività informativa e propositiva nei confronti del R.P.C., affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'Amministrazione, e di costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti assegnati agli uffici di riferimento.

In ogni caso essi:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, degli Organi politici, e dell'Autorità giudiziaria;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio dei procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento
- osservano le misure contenute nel presente Piano;

**d) Il Responsabile della trasparenza,** individuato nel Dirigente del Settore AA.GG.

**e) Il Nucleo Tecnico di Valutazione e gli altri organismi di controllo interno:**

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti, tengono conto dei rischi e delle azioni inerenti alla prevenzione della corruzione;

- svolgono compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa anche attraverso il rilascio delle attestazioni di cui alle deliberazioni dell'A.N.A.C. n. 50/2013 e 77/2013;
- esprimono parere obbligatorio sul Codice di comportamento e sue modificazioni;

**f) L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.):**

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza;
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria;
- opera in raccordo con il Responsabile per la prevenzione della corruzione per quanto riguarda le attività previste dall'articolo 15 del "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici";
- svolge attività consultiva nei confronti dei dipendenti su situazioni o comportamenti, al fine di prevenire la commissione di fatti corruttivi e di illeciti disciplinari e ne riferisce al responsabile della prevenzione; propone l'aggiornamento del codice di comportamento;

**g) tutti i dipendenti dell'amministrazione:**

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito al proprio Dirigente, nonché segnalano i casi di personale conflitto di interesse;

**h) i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:**

osservano per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C. e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di comportamento nazionale e dell'ente.

**5. MISURE ADOTTATE NELL'ANNO 2013**

Per le attività intraprese e le misure adottate nell'anno 2013 si fa integrale rinvio alla Relazione anticorruzione del RPC sull'attività svolta nell'anno 2013, inviata al Presidente dell'Ente e pubblicata sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente"

In detta Relazione assumono rilievo le seguenti attività:

- in materia di inconfiribilità e incompatibilità, si richiama la nota prot. n.47899 del 9/7/2013 con la quale veniva richiesto al Presidente della Giunta, al Presidente del Consiglio, ai singoli consiglieri, ai singoli assessori nonché ai dirigenti dell'Ente di presentare apposita dichiarazione di insussistenza di cause di inconfiribilità o incompatibilità.
- Codice di Comportamento di cui al D.P.R. 62/2013, trasmesso via e-mail a tutti i Dirigenti e personale dell'ente il 12.10.2013, nonché pubblicato in data 30.07.2013 sul sito web istituzionale nell'area "Amministrazione trasparente" atti generali, sezione "regole di comportamento".
- Formazione in materia di corruzione, mediante svolgimento in collaborazione con l'Università della Tuscia, di n.1 giornata formativa tenutasi in data 22.11.2013, sul tema di "anticorruzione, etica e trasparenza" che ha visto coinvolto il personale dirigenziale e non (individuato dai singoli settori);
- Controlli interni successivi di regolarità amministrativa.
- Pubblicità e trasparenza dei dati patrimoniali dei titolari di cariche elettive e di governo.

**6. INIZIATIVE E MISURE DI PREVENZIONE PER IL TRIENNIO 2014-2016**

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, con il supporto fattivo dei dirigenti, provvederà entro il 31 ottobre 2014 dall'adozione del presente Piano, ad individuare tutti i processi e le attività che rientrano nelle aree a rischio considerate obbligatorie per legge ovvero in ulteriori aree di rischio, (secondo l'allegato 2 del PNA) determinate sulla base di fattori ambientali, organizzativi, occasionali, alla valutazione del rischio di ciascun processo, all'analisi di probabilità e di impatto ed all'individuazione delle misure idonee a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, dei responsabili per l'implementazione della prevenzione e dei tempi di attuazione.

Il PNA prevede che le amministrazioni locali nell'adozione del PTPC attivino azioni coerenti ed efficaci capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti, mediante una valutazione probabilistica di tale rischiosità e l'adozione di un sistema di gestione del rischio.

Le fasi principali individuate nel PNA per la gestione del rischio sono:

- mappatura dei processi
- valutazione del rischio
- trattamento del rischio

**La mappatura del processo** consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Essa consente l'elaborazione del "catalogo dei processi". A seconda del contesto, l'analisi dei processi potrà portare ad includere nell'ambito di ciascuna area di rischio uno o più processi. A seconda del contesto, l'area di rischio può coincidere con l'intero processo o soltanto con una sua fase che può rivelarsi più critica. Per l'attività di mappatura dei processi devono essere coinvolti i dirigenti competenti, sotto il coordinamento del Responsabile della prevenzione.

**La valutazione del rischio** deve essere fatta per ogni processo o fase mappato e prevede al suo interno tre sotto fasi:

- *identificazione del rischio*, intesa quale individuazione e descrizione dei rischi. L'attività di identificazione dei rischi sarà svolta nell'ambito del gruppo di lavoro, con il coinvolgimento dei dirigenti per l'area di rispettiva competenza. Il coordinamento generale dell'attività è assunto dal responsabile della prevenzione. A seguito dell'identificazione, i rischi vengono inseriti in un "registro dei rischi.
- *analisi del rischio*, intesa quale valutazione della probabilità del verificarsi dell'evento e dell'impatto che ha sull'amministrazione. La stima della probabilità tiene conto della discrezionalità, della rilevanza esterna, della complessità, del valore economico, della frazionabilità del processo, dell'efficacia dei controlli in relazione al rischio considerato. La stima dell'impatto si misura in termini di impatto economico, impatto organizzativo e impatto reputazionale. Per stimare la probabilità e l'impatto, saranno utilizzati i criteri indicati nella Tabella Allegato 5, "La valutazione del livello di rischio", del P.N.A..
- *ponderazione*: consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e raffrontarlo con altri per decidere la priorità e l'urgenza del trattamento.

Per effettuare la valutazione del rischio verrà utilizzata la metodologia suggerita nell'Allegato 1, paragrafo B.1.2 del P.N.A., a cui si rimanda per un maggiore dettaglio.

#### **Il trattamento del rischio e le misure per neutralizzarlo**

La fase di trattamento del rischio consiste nel processo per modificare il rischio, ossia nell'individuazione e valutazione delle misure che devono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri.

Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, devono essere individuate e valutate le misure di prevenzione. Queste, come detto, possono essere obbligatorie o ulteriori. Non ci sono possibilità di scelta circa le misure obbligatorie, che devono essere attuate necessariamente nell'amministrazione.

Detto complesso ed articolato processo, che vede coinvolta l'intera struttura organizzativa tramite l'individuazione dei dirigenti di settore quali referenti, è coordinato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e si concluderà compiutamente entro il 31 ottobre 2014.

#### **7. ATTIVITÀ CON ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE**



Le attività della Provincia di Viterbo che presentano un elevato rischio di corruzione considerate comuni ed obbligatorie in base all'allegato 2 del PNA, sono individuate nell'ambito delle seguenti aree:

**A) Area: acquisizione e progressione del personale:**

1. reclutamento: concorsi e ogni altra modalità selettiva per l'assunzione del personale;
2. progressioni di carriera: concorsi e ogni altra modalità selettiva per le progressioni di carriera;
3. rilascio delle autorizzazioni di cui all'art. 53 del Decr. Leg.vo 165/2001;

Il rischio per questa area riguarda:

- previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
- irregolare composizione della commissione finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
- inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a mero titolo esemplificativo e non esaustivo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;
- progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari.

**B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici:**

1. definizione dell'oggetto dell'affidamento;
2. individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento;
3. requisiti di qualificazione;
4. requisiti di aggiudicazione;
5. valutazione delle offerte;
6. verifica dell'eventuale anomalia delle offerte;
7. procedure negoziate;
8. affidamenti diretti;
9. revoca del bando;
10. redazione del cronoprogramma;
11. varianti in corso di esecuzione del contratto;
12. subappalto;
13. verifiche e collaudi in corso d'opera;
14. collaudi;
15. redazione contabilità dei lavori, servizi e forniture (es.: registro di contabilità; stati di avanzamento; certificati di pagamento; ecc.);
16. riserve;
17. utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.

Il rischio per questa area riguarda:

- accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;
- definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa;

- uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;
- utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa.
- ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare il ribasso effettuato in sede di gara o di conseguire *extra* guadagni;
- abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicata
- adozione atti di contabilità al di fuori dei tempi e delle modalità di legge e di contratto per favorire l'appaltatore;
- scelta, conduzione ed esito procedimenti di risoluzione delle controversie alternativi alla tutela giurisdizionale per favorire appaltatore.

**C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:**

1. rilascio autorizzazioni e concessioni con particolare riferimento alle autorizzazioni in materia ambientale, nonché Rilascio di autorizzazioni, concessioni, nulla osta, occupazioni suolo pubblico, accessi carrai e pedonali, allacciamento a pubblici servizi, recinzioni, ponteggi, impianti aerei e sotterranei, installazioni pubblicitarie, copertura fossi, derivazioni d'acqua, escavazione pozzi, impianti energia alternativa, trasporto e smaltimento rifiuti, estrazione e trasporto terra e inerti;
2. Rilascio di abilitazioni e licenze per attività di caccia e pesca;

Il rischio per questa area riguarda:

- abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso all'impiego al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);
- abuso nel rilascio di autorizzazioni fuori dai tempi e dalle modalità per favorire persone o categorie.

**D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:**

1. concessione, assegnazione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, finanziamenti regionali e comunitari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

Il rischio per questa area riguarda:

- rilascio di concessioni ed erogazione di contributi, sussidi a persone fisiche/giuridiche non in possesso dei requisiti di legge e/o di regolamenti provinciali al fine di agevolare determinati soggetti;
- abuso nell'utilizzo di finanziamenti regionali e comunitari;
- riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di tributi e tasse al fine di agevolare determinati soggetti.

## 8. INDICATORI DI RISCHIO

Nelle more della valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio) come delineato nel punto n. 6, del presente Piano, sono definiti indicatori di rischio quegli elementi comportamentali che inducono a perseguire il fenomeno di corruzione.

In particolare, a mero titolo esemplificativo, sono individuati i seguenti indicatori di rischio:

- a) **Confusione di interessi**, quando sia accertato che l'interlocutore della Pubblica Amministrazione abbia interessi in comune con i soggetti decisionali o sia a questi legato da vincoli di coniugio, parentela o affinità entro il terzo grado;



- b) **Assenza di programmazione**, quando si rilevi che l'azione non sia inserita in un programma di intervento, risulti priva di progettazione, sia il frutto di interventi o decisioni estemporanee;
- c) **Limitazione della libera concorrenza**, quando nell'affidamento di appalti, di lavori, servizi e forniture si privilegiano procedure dirette a limitare numericamente la partecipazione di potenziali concorrenti;
- d) **Mancanza di pubblicità**, quando l'affidamento di appalti di lavori, servizi e forniture o la erogazione di benefici economici o il riconoscimento ai privati di utilità, sia praticato senza un idoneo sistema di pubblicità;
- e) **Anomalia delle offerte**, quando sia stata rilevata la equivalenza economica della offerta o non si sia proceduto alla verifica delle offerte ai sensi dell'art. 86 e ss del D.Lg. 163/2006;
- f) **Alterazione livello dei prezzi**, quando sia accertata una rilevante variazione dei prezzi attraverso una applicazione artificiosa degli strumenti di gestione dei contratti (proroghe termini, deroghe o esclusione penali, perizie di variante);
- g) **Alterazione tempi procedurali**, quando sia accertata una artificiosa dilatazione dei termini di consegna o di ultimazione e comunque dei termini procedimentali, soprattutto quelli finali.

## 9. LE MISURE DI CONFORMAZIONE: RIMEDI PER LA NEUTRALIZZAZIONE O LA RIDUZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE.

Si ritiene necessario fino all'espletamento della mappatura del processo di gestione del rischio "corruzione" come delineato nel punto n. 6, del presente Piano, di continuare l'impostazione prudenziale già avviata nel "Programma delle misure anticorruzione triennio 2013-2015" contenente la puntuale individuazione delle misure ritenute necessarie al fine di prevenire rischi di corruzione.

In particolare sono individuate le seguenti misure:

### a) *Programmazione*

I procedimenti di affidamento di appalti di lavori, servizi e forniture, i procedimenti che rechino vantaggi di qualsiasi tipologia e natura e comunque quelli preposti al rilascio degli atti di cui al precedente punto 7, non possono essere attivati, salvo casi di sopravvenuta e improrogabile urgenza, se non inclusi in un atto programmatico della Amministrazione Provinciale.

### b) *Astenzione*

Qualora gli organi decisori, politici o burocratici dei procedimenti di cui al punto 7, sui quali incombe l'obbligo di preventiva specifica analisi rilevino la sussistenza di vincoli di coniugio, parentela e affinità entro il terzo grado con i propri interlocutori hanno l'obbligo di dichiararlo e di astenersi dal procedimento. Analogo obbligo dichiarativo incombe sui partecipanti al procedimento sia interni che esterni, che dovrà essere indicato negli avvisi pubblici.

Si richiama in proposito l'art. 6-bis della legge 241/90, come aggiunto dall'art. 1, comma 41, L. n. 190/2012, che stabilisce che *il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, dando comunicazione al responsabile della prevenzione della corruzione.*

### c) *Pubblicità e semplificazione*

I procedimenti indicati nel precedente punto 7, potranno essere attivati solo mediante preventiva pubblicazione di appositi bandi o avvisi pubblici che consentano la massima diffusione delle iniziative e favoriscano il più possibile la partecipazione degli interessati. A tal fine, vengono forniti dagli uffici provinciali appositi modelli prestampati per la documentazione di partecipazione, di istanze, richieste.

La Provincia, privilegia la digitalizzazione dell'attività amministrativa finalizzata all'implementazione e alla gestione dei procedimenti con modalità elettronica per tutti i settori provinciali.

#### **d) Libera concorrenza**

La provincia di Viterbo intende privilegiare il principio della libera concorrenza.

In conseguenza i procedimenti di affidamento di appalti di lavori, servizi, e fornitura di importo superiore al valore economico di € 200.000,00, salvo casi di sopravvenuta e improrogabile urgenza, adeguatamente motivati, sono svolti mediante procedura aperta.

Lo svolgimento della procedura di gara, in assenza di violazioni a prescrizioni del bando richieste a pena di nullità, saranno svolte nell'interesse dell'Ente, applicando il principio comunitario del "Favor Participationis".

Il ricorso al cottimo fiduciario sarà praticato ponendo in gara a ribasso sul limite regolamentare almeno cinque concorrenti scelti nell'elenco delle ditte di fiducia con criterio di rotazione, e secondo i limiti di valore economico stabiliti nel regolamento provinciale.

#### **e) Gestione appalti**

La programmazione degli appalti di lavori, servizi e forniture dovrà privilegiare metodi di affidamento che limitino il più possibile la lievitazione dei prezzi. La progettazione, sin dalla fase preliminare, dovrà eseguire preventivamente analisi, perizie, approfondimenti, sopralluoghi e sondaggi tali da poter determinare costi definitivi e non approssimativi e non soggetti a revisione.

La gestione degli appalti dovrà essere programmata in modo tale che il rischio di esecuzione incomba sull'appaltatore nell'ambito del c.d. "Rischio d'impresa" e non sulla stazione appaltante.

I computi metrici e prestazionali saranno redatti in modo tale da concludere appalti a corpo e chiavi in mano. Il metodo a misura sarà applicato ove sia dimostrato che corrisponda all'interesse dell'Ente e non comporti maggiori oneri economici.

Nella gestione degli appalti assume particolare rilevanza il rispetto del divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale.

Assicurare il confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alla gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;

Per tutti i casi di esecuzione di lavori in affidamento diretto previsti nel presente regolamento, si dovrà applicare un ribasso percentuale, pari alla media aritmetica dei ribassi risultanti nelle ultime procedure di gara espletate dall'Amministrazione, e comunque non può essere inferiore all'8%.

Utilizzo prioritario degli acquisti a mezzo CONSIP e/o del mercato elettronico della pubblica amministrazione (MEPA).

Verifica della congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico della pubblica amministrazione;

Assicurare la rotazione tra le imprese affidatarie dei contratti affidati in economia;

L'inosservanza degli obblighi di cui al presente punto, da parte dei Dirigenti e dei responsabili di servizi comporterà responsabilità disciplinare e centrale, sarà valutato dall'Organo Interno di Valutazione.

### **10. PREVENZIONE: I CONTROLLI INTERNI**

Un efficace sistema di prevenzione passa necessariamente attraverso un sistema integrato di controlli amministrativi e contabili, nella fase preventiva e successiva di formazione degli atti.

Per tale motivo, il presente Piano, ai fini della attività di prevenzione e di accertamento degli eventi di corruzione, si avvale dell'Organismo di Audit interno previsto dall'articolo 5 del regolamento sui controlli interni, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 8 del 18.04.2013.

In particolare, il controllo di legittimità sugli atti dell'Ente, così come dispone l'art. 147-bis del TUEL è assicurato, nella fase preventiva della formazione dell'atto, da ogni Dirigente di Settore ed è esercitato attraverso il rilascio del parere di regolarità tecnica attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa.

A tal fine, con particolare riferimento agli atti rientranti nelle aree che presentano un elevato rischio di corruzione, come indicate nel precedente punto 7, viene effettuato ai sensi dell'art. 6 del regolamento sul controllo interno, apposito Audit obbligatorio preventivo, avvalendosi dell'Organismo di Audit.

Qualora i soggetti, interni o esterni, che abbiano parte in uno dei procedimenti delle aree indicate nel punto 7, avvertono l'esistenza di gravi indizi di corruzione, la segnalano all'Organismo di Audit interno fornendo dettagliata descrizione dei gravi indizi. Ai fini del presente Piano ricorrono gravi indizi quando venga accertato il contemporaneo verificarsi nello stesso procedimento di almeno tre degli indicatori di rischio di cui al precedente punto n. 8.

L'Organismo di Audit procederà alla verifica delle segnalazioni, effettuerà i riscontri istruttori con poteri ispettivi e trarrà le conclusioni del caso con decisione di archiviazione o di contestazione.

In quest'ultimo caso proporrà all'organo burocratico di vertice i provvedimenti consequenziali di natura amministrativa avendo cura, nei limiti del possibile, di salvaguardare la conclusione del procedimento.

E' fatto comunque salvo l'obbligo di denuncia in sede penale nel caso in cui emergano comportamenti rilevanti con riferimento, a titolo esemplificativo, ai reati di: concussione (art. 317 c.p.), corruzione (art. 318/322 c.p.), estorsione (art. 629 c.p.), truffa (art. 640 c.p.), turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.), frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)

## **11. PREVENZIONE: LA TRASPARENZA**

La pubblicità statica

La Provincia si adegua al principio di accessibilità totale di cui all'art. 11 del D.L.vo 150/2009. A tal fine con deliberazione della Giunta Provinciale n. 45 del 11.05.2012 è stato adottato il "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità - triennio 2012/2014".

Ai sensi del D. Lgs 150/2009 e del D. Lgs 33/2013, sono state completate tutte le procedure di pubblicazione sul sito internet con apposito link, di facile consultazione, dei dati dell'attività della Provincia previsti da disposizioni di legge, ed in particolare:

- La pubblicazione delle deliberazioni ai sensi dell'art. 124 del D.L.vo 267/2000;
- La pubblicazione di tutte le determinazioni dirigenziali di gestione;
- In apposita sezione dedicata alla "struttura organizzativa" saranno indicati i settori di attività, i dirigenti assegnati, i responsabili dei servizi, le modalità di contatto (telefono, fax, mail, posta certificata); saranno indicati anche i componenti, loro curricula e compensi degli Organi di Valutazione e di Controllo;
- In apposita sezione intitolata "Amministrazione trasparente" sono pubblicati i curricula dei dirigenti, il loro trattamento economico e risultati delle valutazioni annuali;
- In apposita sezione dedicata a "regolamenti" sono pubblicati tutti i testi regolamentari, in particolare il regolamento delle performance, il programma per la trasparenza, il codice disciplinare, il regolamento dei controlli interni, il Piano anticorruzione, il contratto decentrato integrativo e il fondo delle risorse decentrate;
- In apposita sezione dedicata alla "contabilità" saranno pubblicati annualmente i dati macroeconomici relativi al bilancio di previsione, al PEG, al rendiconto, le partecipazioni societarie e i loro risultati gestionali secondo le risultanze del bilancio consolidato;
- in apposita sezione dedicata agli "organi istituzionali" saranno indicati i componenti degli organi elettivi e di governo e per ciascuno: i dati reddituali e patrimoniali risultanti dalla dichiarazione dei redditi, beni immobili e mobili registrati, partecipazioni societarie, consistenza di titoli obbligazionari, titoli di Stato, titolarità di fondi di investimento, SICAV e intestazioni fiduciarie (art. 42 bis D.L.vo 267/2000);
- In apposta sezione dedicata a "contributi e compensi" sarà pubblicata la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e ausili ad imprese, l'attribuzione di corrispettivo e compensi a persone, professionisti, imprese ed Enti privati; sarà pubblicata anche la attribuzione di vantaggi economici di

qualunque genere di cui all'art. 12 della L. 241/90, ad Enti pubblici e privati. A tal fine saranno indicati: i beneficiari e loro dati fiscali, importo, norma o titolo di riferimento, l'ufficio e il responsabile del procedimento, i criteri per la scelta del beneficiario, gli eventuali progetti, contratti o capitolati prestazionali.

#### La pubblicità dinamica

Entro un anno dall'adozione del Presente Piano saranno censiti, in apposito documento avente natura regolamentare, tutti i procedimenti amministrativi di cui sono titolari gli uffici e servizi provinciali.

Per ciascun procedimento sarà fissato il tempo massimo di conclusione con termini di trenta, sessanta, novanta e centoventi giorni, in modo tale da garantire certezza temporale.

Tutti i procedimenti saranno gestiti con modalità informatica finalizzata, nel medio periodo, alla modalità elettronica con firma digitalizzata.

La gestione informatizzata dovrà estendersi anche alla modulistica di riferimento.

L'utenza dovrà essere messa in grado di attivare e gestire il procedimento di proprio interesse dall'esterno, ed avere modo in ogni momento di conoscerne lo stato e grado di evoluzione.

A far data dell'1/01/2014 è reso obbligatorio l'uso della PEC nei rapporti interni tra gli uffici provinciali.

### **12. PREVENZIONE. LA FORMAZIONE**

La Provincia si pone l'obiettivo di costituire un circuito informativo che renda edotti i propri dipendenti circa i rischi di infiltrazioni corruttive nei procedimenti corruttivi. A tal fine faciliterà a livello generale nei confronti di tutti i dipendenti la diffusione di conoscenze e notizie sulle forme di corruzione e loro evoluzioni in ambito provinciale e nazionale, nonché le tematiche dell'etica e della legalità.

Alla attività informativa di livello generale sarà affiancata attività formativa più specifica mediante corsi di aggiornamento ed eventi formativi mirati per il personale adibito alle attività previste al precedente punto 7.

Entrambe le attività, informativa e formativa, saranno attuate in sinergia con gli altri Enti interessati (Prefettura, Forze dell'Ordine, Associazioni mirate e Centri di studio).

I soggetti preposti nell'attività informativa e formativa dovranno risultare estranei alla Provincia. Sarà garantito almeno un evento formativo all'anno con organismo abilitato.

### **13. ATTRIBUZIONE E ROTAZIONE DEGLI INCARICHI**

L'attribuzione degli incarichi avviene nel rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi.

Secondo quanto già previsto nel "Programma delle misure di anticorruzione – triennio 2013/2015", nella consapevolezza che la permanenza a tempo indefinito nello stesso ufficio incrementa la possibilità di esposizione al *rischio corruttivo*, si ritiene che il personale dirigente assegnato alle attività di cui al precedente punto 7, sia da sottoporre con provvedimento presidenziale a rotazione biennale; il personale non dirigente assegnato alle stesse attività è soggetto con provvedimento segretariale, da adottare sentiti i dirigenti interessati, a rotazione con la stessa cadenza temporale.

Tuttavia, per l'anno 2014, nelle more della definizione del riordino istituzionale delle province in corso, l'effettiva rotazione sarà immediata in presenza di fatti contingenti ed eccezionali, altrimenti sarà temperata, tenuto conto del numero contenuto delle posizioni dirigenziali, compatibilmente con la necessità di assicurare con continuità l'attività dell'ente e dei suoi singoli settori.

### **14. FLUSSI INFORMATIVI E SEGNALAZIONI.**

In un ottica di collaborazione tutti i dipendenti, sono tenuti a svolgere attività informativa nei confronti del proprio organo burocratico di vertice, e nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, di ogni possibile fatto che possa indurre a percepire il fenomeno corruttivo, non appena ne vengano a conoscenza.



La tutela del dipendente che effettua segnalazioni di cui all'art. 54 bis del D. Lgs. n. 165 del 2001 è assicurata attraverso le seguenti azioni:

- tutela dell'anonimato;
- divieto di discriminazione;
- sottrazione della denuncia al diritto di accesso, fatte salve le ipotesi previste dal comma 2 dell'art. 54 DLgs 165/2001 in caso di necessità di svelare l'identità del denunciante.

Al fine di incentivare i dipendenti ad effettuare le segnalazioni di illecito, fermo restando il riconoscimento e la garanzia delle tutele predisposte dalla legge, la Provincia di Viterbo, adotta tutte le misure necessarie ad assicurare il carattere riservato delle informazioni ricevute.

#### **15. CODICE DI COMPORTAMENTO**

Tra le misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione, rientrano anche le disposizioni del Codice di Comportamento approvato con D.P.R. n. 62/203 nonché del Codice di Comportamento della Provincia di Viterbo, integrativo di quello nazionale, che riporta il contenuto minimo inderogabile. Esso costituisce codice etico e comportamentale volto a prevenire i fenomeni di corruzione, a migliorare i processi decisionali ed a orientare le modalità di svolgimento delle prestazioni lavorative, in relazione alla delicatezza ed alla rilevanza degli interessi coinvolti nelle attività, oltre ad indicare le regole di comportamento alle quali i lavoratori sono tenuti ad uniformarsi nella propria vita sociale, nell'ambito della quale la condotta deve essere ispirata a canoni di dignità e di decoro in coerenza con la qualità della funzione esercitata.

La proposta di codice di comportamento è stata inviata tramite e-mail, in data 16/01/2014 al Nucleo di Valutazione, il quale in data 17/01/2014 ha espresso parere favorevole.

Il predetto Codice è stato approvato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 13 del 31.01.2014 e pubblicato, sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente – atti generali", in data 04/02/2014.

#### **16. COORDINAMENTO CON IL CICLO DI GESTIONE DELLA PERFORMANCE**

Gli obiettivi contenuti nel Piano triennale di prevenzione della corruzione (e di conseguenza anche nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità) confluiscono nel Piano della performance.